

Buongiorno a tutti,

autorità accademiche, docenti, famiglie, amici e, soprattutto, colleghe e colleghi laureandi.

Prendere la parola oggi è per me un grande onore, ma anche una grande responsabilità, perché nessun percorso universitario appartiene davvero ad una sola persona. Ognuno di noi arriva a questo traguardo con una storia diversa, con esperienze differenti, con ostacoli affrontati in silenzio e conquiste costruite giorno dopo giorno. Eppure, credo che in questo momento ci sia qualcosa che ci unisce profondamente: la consapevolezza di aver compiuto un cammino che ci ha trasformati, non solo come studenti, ma come persone.

L'università, per molti, è stata molto più di un luogo di studio. È stata una palestra di vita. È stata il tempo delle domande, dei dubbi, delle scelte difficili, delle giornate piene e delle notti trascorse a cercare di fare tutto al meglio. È stata il tempo della fatica, ma anche della scoperta. Perché, accanto agli esami, alle scadenze e alle responsabilità, abbiamo imparato a conoscerci più a fondo, a misurarci con i nostri limiti, a dare valore alla costanza, alla disciplina e alla capacità di non arrenderci.

Le sfide affrontate in questi anni, infatti, non sono state soltanto accademiche. Non si sono misurate solo nel numero di esami sostenuti, nei voti ottenuti o nelle pagine studiate. Per molti di noi, la vera difficoltà è stata riuscire a tenere insieme tutto: lo studio, il lavoro, le responsabilità quotidiane, le aspettative, la stanchezza, e talvolta anche fragilità interiori che non sempre trovano parole per essere raccontate. Ci sono stati momenti in cui andare avanti ha richiesto più forza di quella che pensavamo di avere. Momenti in cui il peso delle incertezze, delle pressioni e delle paure sembrava rallentare il cammino. Eppure, proprio in quei momenti, abbiamo scoperto qualcosa di essenziale: che la crescita non nasce dall'assenza delle difficoltà, ma dal modo in cui si sceglie di attraversarle.

Credo che il dono più importante di questo percorso sia proprio questo: averci resi più maturi, più coscienti, forse anche più forti. Più capaci di affrontare il futuro non con la pretesa di avere tutte le risposte, ma con il coraggio e la curiosità di continuare a cercarle. E questa è una forma di crescita preziosa, perché riguarda non solo il nostro profilo professionale, ma la nostra identità più profonda.

Oggi, mentre celebriamo questo traguardo, il pensiero va inevitabilmente anche a tutte le persone che hanno camminato accanto a noi. Alle nostre famiglie, che ci hanno sostenuto con amore e pazienza. Ai docenti, che ci hanno guidato con competenza e passione. Agli amici, ai colleghi, a chi ci è stato vicino anche nei momenti più difficili. Nessun traguardo importante si raggiunge davvero da soli, e questa giornata ci ricorda anche il valore della gratitudine.

A nome di tutti i laureandi e le laureande, desidero allora dire che oggi non celebriamo soltanto un risultato, ma un passaggio. Un punto di arrivo che coincide, allo stesso tempo, con un nuovo inizio. Usciamo da qui con un titolo in più, certo, ma soprattutto con una

consapevolezza in più: quella di aver dimostrato a noi stessi che possiamo affrontare le sfide, attraversare le difficoltà e trasformare la fatica in crescita.

Congratulazioni e tanti auguri ad ognuno di noi.

Grazie.